

dell'industria saccarifera e dei benefici effetti ch'essa può avere pel nostro paese se la coltivazione della bietola vien fatta con criterio ed amore.

Io quindi non solo approvo la Stazione sperimentale ma faccio plauso al Governo di averne accettata l'istituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Centurione.

CENTURIONE. Io non posso che associarmi all'onorevole Richard, perchè trovo ancor io non opportuno che venga istituita questa Stazione sperimentale di bieticoltura, essendovi già le cattedre ambulanti che possono funzionare in sua vece nelle plaghe bietolifere.

Poi per la parte tecnica ho da osservare che non è in Italia, che dobbiamo sperare di ottenere cogli studi tecnici della Stazione sperimentale un maggior quantitativo di zucchero duraturo nella barbabietola, perchè se noi avessimo un clima uguale a quello della Germania, noi potremmo al momento buono ritirare dalla terra la barbabietola e trarre immediatamente da quella quel massimo grado di zucchero tanto desiderato da tutti gli agricoltori.

Purtroppo noi siamo in condizioni di climatali che a questo inconveniente, qualunque Stazione sperimentale, non potrà mai ovviare. In Italia, nei mesi di luglio e agosto le barbabietole, che sono nel loro massimo sviluppo, hanno il maggior grado di zucchero, e se tutte le fabbriche potessero trarre dalla terra le barbabietole ed immediatamente impiegarle, si otterrebbe il grado di zucchero necessario e voluto anche da quelli, che sono i più difficili in questa materia. Ma viceversa, siccome nell'agosto si lasciano ancora tutte le barbabietole nel terreno, ove rimangono colle foglie bruciate dal caldo per due o tre mesi; ed a settembre o a ottobre, alle prime piogge, la pianta incomincia nuovamente a invigorire, ad aumentare di volume e a perdere in parte i gradi di zucchero che erano già nella barbabietola, il risultato ottenuto dall'agricoltore, collo studio e col lavoro non raggiunge il suo fine.

A questo inconveniente non si può in nessun modo ovviare, e perciò non credo molto utile l'istituzione della Stazione sperimentale, perchè non porterà tutta quella utilità che il legislatore si propone. (*Rumori — Segni d'impazienza*).

PRESIDENTE. Onorevole Centurione, tenga conto delle condizioni della Camera!...

CENTURIONE. Questo era quello che volevo dire e dichiarare alla Camera; un giorno si vedrà se tutti i denari bilanciati per la Stazione sperimentale furono spesi bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Miliani ha facoltà di parlare.

Rivolgo anche a lei la stessa preghiera.

MILIANI. Due parole sole su questo argomento. Ho sentito qui sollevare osservazioni contro questa istituzione di una Stazione di bieticoltura che si vuol fare perchè, si dice, già vi sono le cattedre ambulanti. Ora mi permetto di osservare ai colleghi che hanno fatto questa osservazione che essa è destituita di fondamento, giacchè le cattedre ambulanti non servono ad altro che a diffondere i metodi più razionali di coltura, ma non sono mai indicate a studiare metodi nuovi, ad indagare nuove semenze, ad indagare nuove vie per cui si possano ottenere i risultati che tutti desideriamo (*Bravo! — Interruzioni*).

Quindi è che se le cose fossero come ha detto il collega Centurione non solo noi non avremmo bisogno dell'istituto che si vuol creare ma neppure delle cattedre ambulanti, perchè, allora sarebbe pacifico che la bieticoltura da noi non può fiorire. Quindi insisto perchè sia approvato l'articolo. (*Conversazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Se ha una proposta concreta, onorevole Ciccotti, la trasmetta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ho chiesto di parlare perchè sono davvero addolorato che l'onorevole Richard e l'onorevole Centurione abbiano portato qui alla Camera una nota così contraria a tutto quello che è assodato in scienza e qui ed all'estero dove ci hanno preceduto con 50 anni di studio in questa materia, la quale si riduce a questo: poter ottenere un quintale di zucchero da 6 a 7 quintali di barbabietola, invece che da 9 o più come sono obbligati da noi; il che vuol dire poter conseguire tale quantità di zucchero dalla materia bruta da poter anche, o signori, levare interamente la protezione industriale. È il problema intorno a cui da anni andiamo agitando, che assume forme politiche talvolta acute, cosicchè interessa quel regime libero che tutti dobbiamo augurarci come mèta suprema nell'interesse generale del paese e dei consumatori. (*Interruzione del deputato Ciccotti*).